


An abstract graphic consisting of several thin red lines that intersect and loop, creating a complex, geometric shape that resembles a stylized arrow or a path. The lines are a deep red color and are set against a plain white background.

Stages of Memory

Strategie per la rigenerazione
dell'ex manicomio di San Salvi a Firenze

The background of the page features several thin, white, intersecting lines that create a complex geometric pattern. These lines form various shapes, including triangles and polygons, against a light gray background. The lines are positioned in the upper and left portions of the page, framing the text area.

Nell'idea di confine come luogo di incontro lo spazio può essere concepito in termini inclusivi e pluridentitari, trasformandosi in un interessante catalizzatore di nuove forme di immaginazione del territorio. Tali contesti comprendono l'idea di un'architettura debole e diffusa, in cui il concetto di debolezza indica un atto creativo fondato sulla modificazione e sulla conoscenza di processi naturali e reversibili.

“Confini” racconta le architetture, le città e i territori legati al confine inteso come separazione, dove si intrecciano aspetti complessi e contraddittori determinati da condizioni fisiche, paesaggistiche, normative, funzionali e socio-culturali.

La collana affronta l'aspetto teorico e applicativo di forme di progettazione sperimentali, che tengono conto dei processi di trasformazione continua del territorio, e immagina un'architettura-filtro flessibile, fatta di sistemi aperti che si adattano alle logiche della collaborazione e della condivisione di beni materiali e immateriali.

La pubblicazione raccoglie gli esiti della ricerca:

Stages of Memory. Regeneration of San Salvi heritage community

Responsabile scientifico: professor Alberto Pireddu

Gruppo di lavoro scientifico: professor Francesco Valerio Collotti, professoressa Valeria Lingua

La ricerca è stata promossa e finanziata da:

POR FSE 2014 – 2020

Asse A Occupazione – Priorità di investimento A.2 – Obiettivo A.2.1 – Azione A.2.1.7

“ASSEGNI DI RICERCA IN AMBITO CULTURALE” (Bando per progetti congiunti di alta formazione attraverso l’attivazione di assegni di ricerca)

“Bando per il conferimento di 22 Assegni di ricerca in ambito culturale” cofinanziato dalla Regione Toscana con le risorse del POR FSE 2014-2020 – Asse A Occupazione, nell’ambito di “Giovanisi” (www.giovanisi.it), il progetto della Regione Toscana per l’autonomia dei giovani.



GIOVANISI



Unione europea
Fondo sociale europeo



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Toscana



Ente proponente: Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Operatori della filiera culturale e creativa regionale: Chille de la balanza

Con il contributo dei partner: Fondazione Cassa di Risparmio Firenze, Chille de la balanza



FONDAZIONE
CR FIRENZE



CHILLE DE LA BALANZA
SAN SALVI CITTÀ APERTA

Altri partner: Simbdea



simbdea

ELIANA MARTINELLI

Stages of Memory

Strategie per la rigenerazione
dell'ex manicomio di San Salvi a Firenze

prefazione Claudio Ascoli

postfazione Giuseppina Scavuzzo

con i contributi di Francesco Collotti, Jurji Filieri,

Anna Lambertini e Alberto Pireddu

CONFINI

Publicazione co-finanziata da fondi di ricerca ex 60% del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. Responsabile dei fondi: professor Francesco Collotti.

tab edizioni

© 2023 Gruppo editoriale Tab s.r.l.

viale Manzoni 24/c

00185 Roma

www.tabedizioni.it

Prima edizione novembre 2023

ISBN versione cartacea 978-88-9295-701-5

ISBN versione digitale open access (licenza CC BY-NC-ND 4.0) 978-88-9295-777-0

Indice

- p. 9 Prefazione
Come “prendersi cura” per provare a realizzare davvero un percorso di rigenerazione urbana
Claudio Ascoli
- 11 *Muri abitati*
Francesco Collotti
- 13 Premessa
- 15 Capitolo 1
San Salvi, tra architettura e psichiatria
1.1. L'istituzione del manicomio, 15
1.2. Il superamento del manicomio, 24
1.3. Il sistema degli ex ospedali psichiatrici toscani, 37
- 45 Capitolo 2
Chille de la balanza, la comunità patrimoniale
2.1. Arte e cultura organiche al luogo, 45
2.2. Le tappe della memoria, 54
- 75 Capitolo 3
Memoria e progetto
3.1. Riferimenti per il progetto, 75
3.2. Museo e Archivio della Memoria di San Salvi, 84
- 101 Punti di vista
Anna Lambertini, *Altro, Altrove. Farsi attraversare dai paesaggi di resistenza*, 101
Francesco Collotti, *Perdersi per poi ritrovarsi. Il Labirinto dei Ragazzi alla X Triennale di Milano*, 104

Alberto Pireddu, *Storia di un cavallo. Da Venezia a New York, l'arte come salvezza e liberazione*, 111

Jurji Filieri, *Il pensiero laterale nella contaminazione tra arte e design*, 116

p. 121 Conclusioni

123 Postfazione

Gli ex manicomi tra luoghi comuni e beni comuni

Giuseppina Scavuzzo

127 Bibliografia

133 Autori

135 Ringraziamenti

Muri abitati

Erano muri che separavano.

Di qui la città dei vivi.

Di là la città dei sepolti vivi.

Un dentro e un fuori.

Ma le carte si scompongono e la parola racconta.

E quelli che son fuori, son quelli che stan dentro.

E quelli che ci stan dentro, son quelli che stan fuori.

Un mondo alla rovescia, ma il muro restava confine invalicabile.

In una stagione in cui ci si dovrebbe dedicare a far ponti, ancora i giornali parlano di muri.

A San Salvi restano lacerto di memoria.

Uno dei risarcimenti possibili oggi ci è parso il gesto di renderli abitati. Agopuntura per tiepidi centri che furono dolore e che ora si fanno nido, panca, tenda, guscio, rifugio, nicchia, stanza, finestra, giardino, fucina, tela da dipingere. Il muro acquista uno spessore e si fa altro.

Inbetween direbbero quelli che han studiato la cosa in modo diligente.

Noi, con i poveri mezzi di chi non ha effetti speciali, ma solo il proprio desiderio di conoscenza, abbiám preso la questione alla larga, portando una classe di

allieve e allievi del primo anno di architettura a cimentarsi con questo luogo difficile e affascinante.

Scoprendo così a poco a poco che non tutti i muri servono per dividere.

Solo col progetto gli architetti conoscono?

Per gradi abbiám cercato di far cantare il cenacolo di Andrea del Sarto negli esercizi di composizione che sono un continuo andirivieni tra zero e tre dimensioni.

Per gradi ci stiamo avvicinando ai muri di San Salvi, usandoli come racconto di storie e palinsesto di vita futura.

Per raccontare bisogna saper ascoltare?

Francesco Collotti



Figura 1. *Muri abitati*, mostra dei progetti degli studenti del Laboratorio di progettazione dell'architettura I, a.a. 2016/2017, docente: F. Collotti. Padiglione di Chille de la balanza, Firenze, 1-16 giugno 2017. Foto di F. Coricelli.

Ecco, in questa immagine dell'attraversamento (e dunque del camminare) inteso come atto fisico e percettivo, esperienza tattile e visuale, corporea e mentale, e soprattutto come sequenza di passaggi da uno stato all'altro, si trova – mi pare – nitidamente evocata una promettente quanto necessaria traiettoria di ricerca dell'architettura del paesaggio contemporanea, che risulta particolarmente promettente nelle condizioni di resistenza.

Poiché il paesaggio è spazio-tempo in continuo divenire, il progetto agirà "con il paesaggio"² come un sensibile sensore del cambiamento, come un rivelatore di assetti, forme, funzionamenti possibili, come un rilevatore di passaggi del processo di trasformazione. Trasformazione, cioè una successione incessante di movimenti interattivi, che si dispiega nell'intreccio di differenti livelli di complessità, coinvolge una molteplicità di attori, fenomeni, forme di *agency*, si manifesta con temporalità plurime, e dunque con esiti mai davvero certi.

Le azioni di progetto potranno allora tradursi, di volta in volta, in: rilevare, assecondare, innescare, anticipare, accogliere passaggi di stato di equilibrio, modifiche di assetto e funzionamento, cambi di percezione.

Passaggi, modifiche e cambiamenti che potranno essere impercettibili, lenti e nascosti quanto appariscenti, velocissimi, sbalorditivi. Capaci di affermare, in ogni caso, anche il diritto di esistere e di

resistere, soprattutto nei paesaggi urbani, di spazi "altri", irregolari, diversi, inconsueti, fuori dal comune. Non necessariamente aderenti a certe visioni asettiche, edulcorate e rassicuranti di controllabili *smart green city*.

Perdersi per poi ritrovarsi. Il Labirinto dei Ragazzi alla X Triennale di Milano di Francesco Collotti

Il labirinto è una delle figure che abitano i parchi e i giardini. Ho pensato di portare a San Salvi un'esperienza diretta, che ho vissuto a Milano quando ero un bambino, agli inizi degli anni Sessanta. Il Labirinto dei Ragazzi era stato costruito dal gruppo BBPR alla Decima Triennale di Milano al Parco Sempione, dietro il Castello sforzesco. Io ho visto quel labirinto, ci ho giocato a nascondino, chiedevo sempre a mia nonna di portarmici perché era un luogo che a me pareva magico, un sogno forse. Negli anni successivi è purtroppo andato distrutto, poiché era un'opera temporanea, assolutamente provvisoria, destinata a vivere solo qualche stagione. Ho pensato che questo tema del labirinto fosse la cosa più adatta per San Salvi, perché ritengo che perdersi per poi ritrovarsi, a volte sul serio, a volte per gioco, sia uno dei casi della vita su cui occorre riflettere.

I personaggi di questo racconto, in ordine di apparizione, sono: il gruppo BBPR, lo studio milanese di architettura costituito da Lodovico Belgiojoso, Gian Luigi Banfi, Enrico Peressutti ed Ernesto Nathan Rogers (dopo la deportazione e l'uccisione di Banfi ridotto ai

2. Il paradigma "agire/pensare con il paesaggio" costituisce una fertile e convincente traiettoria di ricerca proposta tra gli altri da G. Celestini (cfr. Celestini 2018) e J.-M. Besse (*op. cit.*) Se pur trattato con tonalità differenti, si rintraccia anche in V. Gravano (2012).

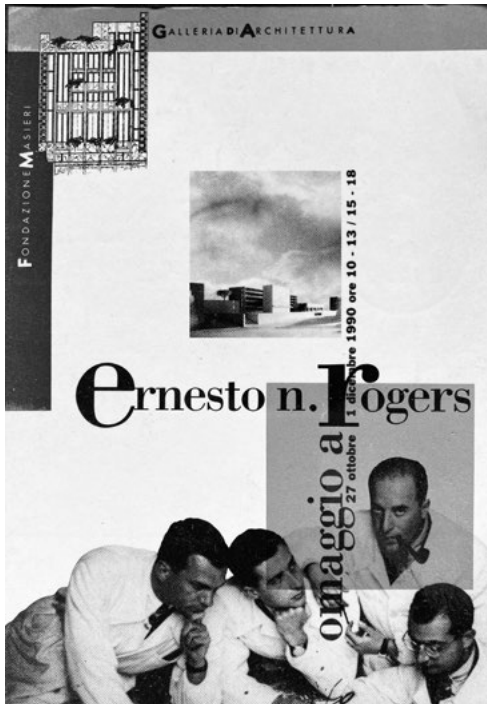


Figura 2. Cartolina della mostra *Omaggio a Ernesto N. Rogers*, Fondazione Masieri, Venezia, 27 ottobre – 1 dicembre 1990.

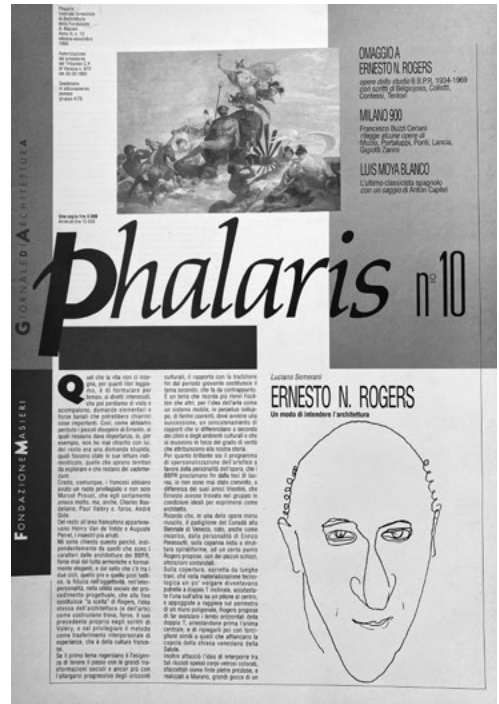


Figura 3. Frontespizio di «Phalaris» 10, 1990.

solli tre rimanenti). L'immagine che accompagna i primi protagonisti del nostro racconto è la cartolina di una mostra che avevamo organizzato a Venezia agli inizi degli anni Novanta alla Fondazione Masieri, dedicata in particolare a Ernesto Nathan Rogers, che ci interessa in particolare, perché è quello che più da vicino segue le vicende del Labirinto dei Ragazzi.

Un altro personaggio piuttosto importante in questo racconto è Saul Steinberg, uno dei più grandi illustratori del Novecento, disegnatore del «New Yorker» che per vicende singolari interseca la Milano e l'Italia degli anni Trenta.

Charles Simic parla di Steinberg in *Adelphiana*³:

Ha disegnato un labirinto con dentro sé stesso.

Ha disegnato una mano sinistra che disegna la destra nell'atto di disegnare la sinistra.

Ha disegnato un uomo che si cancella con un tratto di penna.

Ha disegnato la lettera E seduta ad un tavolo mentre mangia la lettera A.

3. Charles S. (2003), *Saul Steinberg*, in «Adelphiana», 2, per la traduzione di A. Cattaneo, ora raccolta in Belpoliti e Ricuperati 2005, pp. 26-29.

Ha disegnato un bambino grasso nell'atto di fracassare un mappamondo con un martello.

Ha disegnato due conigli che si abbracciano dentro una bocca di drago.

Ha disegnato un uomo che beve champagne con una cannuccia da una scarpa da sera con tacco a spillo.

Ha disegnato una folla di punti interrogativi che fronteggiano soldati con i fucili puntati.

Un altro dei personaggi che mi piace ricordare in questa storia è Alexander Calder, che al Labirinto dei Ragazzi – proprio al centro – compone uno dei suoi straordinari leggeri volatili *mobiles*. Di lui abbiamo un ricordo proprio da parte di Saul Steinberg. Per la traduzione di Anita Franchi, abbiamo la sbobinatura del discorso funebre che Steinberg tenne per Calder, chiamato qui affettuosamente Sandy (Belpoliti e Ricuperati 2005, p. 74):

Anche io ricordo Sandy come un essere danzante. Non sono mai mancate occasioni per ballare, sin dal nostro primo incontro nel 1942, nello studio che dava sulla Seconda Avenue. Tanta musica da ballo e il memorabile 14 luglio del 1946 a Parigi [il primo 14 luglio con Parigi finalmente liberata dalla guerra, *n.d.r.*], e tanti party danzanti dalla cucina di Roxbury, circondati da *mobiles* che ruotavano appesi al soffitto, da piccoli *mobiles* che vibravano e saltellavano sui tavoli e sulle mensole, mentre i danzatori si trasformavano, a loro volta, in grandi *mobiles*. Le coppie giravano su sé stesse e ruotavano nella stanza, talvolta urtando un *mobile* che in risposta restituiva il colpo con il suo tipico movimento.

Steinberg continua nel suo ricordo (*ibidem*):

Il danzare di Sandy ci parlava di quanto fosse bella la vita, e il suo danzare, come il suo lavoro, era intelligente e poetico [...] e ovviamente lui era una persona divertente [...] danzare era per lui anche un modo di abbracciarci. Riusciva a far ballare persone che non credevano di saperlo fare e che non ballavano ormai da anni. Ballava con chiunque donne, uomini, bambini, sedie [...] Una volta l'ho visto ballare con un Labrador.

Ecco questi sono i nostri personaggi utili al racconto del Labirinto dei Ragazzi.

Il mondo era quello della Milano che ruotava intorno alla rivista «Domus», di cui allora Rogers era il direttore. In seguito, diverrà direttore di «Casabella», cui aggiungerà il termine “continuità” a ribadire un particolarissimo rapporto che unisce l'architettura, e l'architettura italiana in particolare, a un tempo lento dove la lunga durata ha più senso delle rotture. La «Domus» di Rogers ospitava regolarmente i disegni di Steinberg. Un breve trafiletto di Rogers intitolato *Problema: la moda* è accompagnato proprio dai suoi disegni.

Antefatto (in anni difficili)

In un singolare volumetto ritrovato in tempi recenti Ernesto Nathan Rogers scrive a sé stesso. È il 1938, l'anno delle leggi antiebraiche firmate da Mussolini e dal re. Rogers è ebreo e vive questa drammatica vicenda essendo messo ai margini dell'attività professionale. E scrive le *Lettere di Ernesto ad Ernesto*: ce n'è una, la numero 29 (Rogers 2000, pp. 52-53),



Figura 4. Frontespizio di Rogers E.N. (2009), *Editoriali di architettura*, Zanonai, Rovereto.

che qui ci interessa richiamare. Rogers si perde in una piazza affollata, si strania, si confonde nella massa in cui tutti precipitano, si sente preso dentro e al contempo guarda la scena da fuori, consapevole di una sua estraneità e tuttavia inabile a resistere, arrendendosi infine nel dedalo da cui non riesce a uscire.

Caro Ernesto,

la piazza era gremita: mi trovavo in mezzo ad una folla densa, particella di un'unità, poro di un continuo involucro di pelle e accoglievo il respiro del cielo dentro e profondamente.

E diventavo parte di un'onda: su su salivo, in punta di piedi, poi oscillavo, e diventavo fronda di un bosco.

Tu dicesti «guardali». Ma io vidi te. E capii che eravamo diversi dagli altri.

La folla diventò un labirinto dove mi persi. Né seppi più raggiungerti in cima al Belvedere dal quale agitavi il bianco fazzoletto per indicarmi la via. Sempre più grande divenne quel cencio, un'immensa bandiera bianca, un segnale di resa.

«Guardali» ti dissi, e non volli cedere. Il labirinto assunse forma di polmoni. Nessuno è più capace d'uscirne. Mi sento soffocare. Aiutiamoli, per carità. L'amore ci insegni ad odiarne qualcuno.

Ti saluto sventolando la mia nuova bandiera.

Il labirinto 1954

Il labirinto dei ragazzi viene costruito dai BBPR nel 1954 nel parco della Triennale a Milano, poco distante dall'edificio della Triennale di Giovanni Muzio. Allora lo chiamavamo il Labirinto dei Ragazzi, oggi una giusta e rinnovata sensibilità sulla questione ci farebbe dire che è il labirinto dei ragazzi e delle ragazze.

Una bella fotografia scattata durante la realizzazione mostra Ernesto Nathan Rogers che con gesto affettuoso porta un ragazzo e una ragazza a vedere i graffiti di Saul Steinberg del grande panorama di Milano. In primo piano la danza del *mobile* di Calder.

Torna alla mente un disegno di Steinberg, un labirinto. A Steinberg per costruire il suo labirinto era sufficiente tracciare una linea da A a B assecondando il principio che la verità (o la salvezza per ritrovarsi dopo essersi persi, oppure ancora la perfezione? Ne parliamo dopo...) è la distanza più lunga tra due punti. Per questo arrotola la linea in un

gigantesco palazzo-città ghirigoro che sembrerebbe costruito intorno agli occhi del Minotauro. Non sembrerebbe, ma qui il labirinto è il percorso più breve per andare da A a B.

Scrive Rogers, nella relazione di progetto, con Belgiojoso e Peressutti (Ciribini 1982, p. 59):

Uno dei problemi più attuali della vita culturale è quello di stabilire un contatto tra l'arte ed il pubblico. Ritenendo che questa sia essenzialmente una questione di educazione, crediamo che debba essere affrontata fino dagli anni della prima giovinezza, sì che l'arte non diventi un'esperienza astratta ed intellettualistica, ma un diretto rapporto di scambio tra l'uomo e gli oggetti creati da lui. Il Labirinto dei ragazzi ha soprattutto tale scopo: mettere in contatto il visitatore, anche giovanissimo, con gli aspetti dell'arte, in modo non retorico, ma sotto forma quasi di gioco, ove la comprensione e la partecipazione – non forzata entro complessi schemi critici di difficile lettura – sia immediata, sintetica e piacevolmente emotiva.

Pertanto il padiglione è costituito da tre grandi spirali di muratura, ognuna integrata a modo di contrappunto da un'altra spirale. Su di essa si svolgono i graffiti di Saul Steinberg, come lungo un vasto diorama, il quale costituisce un saggio delle "cose da vedere" (a Milano), "un'accademia della vista".

Il centro della composizione, continuamente intuito, viene raggiunto solo alla fine dove è dato di scoprire la Scultura Mobile di Alexander Calder, che si rispecchia nell'accconcio laghetto [...]. Semplicità di forma, realizzata con mezzi tradizionali, quali il muro di mattoni e l'intonaco con polvere di marmo, adatto per il classico graffito che scopre il sottostante intonaco al nero zinco. Inse-

rimento nel paesaggio in modo organico, tenendo conto dei naturali dislivelli e degli alberi del sito nonché dei diversi incidenti tutto attorno all'orizzonte (Castello sforzesco, Torre della Triennale, Arco della Pace, Ponte delle Sirenette).

La sintesi delle tre arti plastiche (pittura, scultura ed architettura) è motivo iniziale e scopo della composizione, la quale, articolandosi attorno al *mobile* di Calder che ne è il primo elemento dimensionale, si svolge via via attorno ad esso, fino a scoprirlo interamente.

Eccolo, in queste parole della relazione, il Labirinto della Triennale, che qualche volta era il pezzo forte delle passeggiate al parco con mia nonna, il momento che io aspettavo. Rogers ne parla in un breve scritto del 1954 dove lo presenta come una «piccola e semplice composizione» che potrebbe essere compresa solo facendone esperienza degli spazi che sono «un successivo contrappunto di superfici curve, variamente modulate nelle tre dimensioni». L'idea di progetto è in continuità con la tradizione degli antichi labirinti. L'atteggiamento pedagogico e affettuoso che abbiamo visto in quella fotografia con Rogers e i ragazzi prosegue nelle sue riflessioni: «il visitatore viene sollecitato emozionalmente dall'alternarsi di curiosità e sorprese, comuni al giovane e all'adulto che abbiano vivo il senso delle cose poetiche. Dal punto di vista del processo creativo la misura fondamentale è stata generata dalla scultura mobile di Alexander Calder, attorno alla quale sono state sviluppate le sei spirali, ma dal punto di vista dello spettatore questa scultura è la meta che si conquista dopo un lungo e sinuoso cammino».

Steinberg ricostruisce il disegno del panorama di Milano sui muri del Labirinto dei ragazzi. E che cosa fosse il clima della Milano degli anni Cinquanta si può cogliere da una doppia pagina di «Domus» con un bel pezzo di Rogers sulla moda e i disegni di Steinberg.

«La protagonista assoluta di questi disegni è la linea», scrive in un bel saggio Giuseppe Di Napoli⁴:

Che cos'è una linea? Una linea è stata la più importante invenzione dell'uomo. Senza questo segno-concetto, essenziale tanto al disegno quanto alla scrittura, l'umanità non sarebbe riuscita mai a produrre culturalmente e materialmente ciò che ammiriamo nel linguaggio, nell'arte, nella scienza e nella tecnica di ogni civiltà dell'uomo. La linea costituisce l'unico elemento comune a qualunque linguaggio in grado di visualizzare qualunque forma.

Ecco il numero 10 di «Phalaris», la rivista che facevamo a Venezia con Lucia-no Semerani, già allievo di Rogers. Venti numeri di una stagione felice (Fraziano e Semerani 2022). Esattamente a metà dei venti numeri pubblicati, ne avevamo dedicato uno proprio a Ernesto Nathan Rogers. Non è poi per caso che le copertine degli *Editoriali di Architettura* di Rogers in varie edizioni richiama il labirinto, proprio il Labirinto dei Ragazzi (e, nella copertina originale Einaudi, persino quella figura sottesa al museo di Le Corbusier). E in fondo che cosa abbia a che fare il toro con il labirinto lo sappiamo bene. Avevamo scelto le immagini

4. Di Napoli G., *Il disegno del disegno di Steinberg*, in Belpoliti e Ricuperati 2005, pp. 357-358.



Figura 5. Frontespizio di Rogers E.N. (1968), *Editoriali di architettura*, Einaudi, Torino.

del labirinto della Triennale per parlare del lavoro di Rogers. Il tema in realtà aveva abitato i pensieri di Rogers, forse in un desiderio di profondità quasi iniziatica, dalla fine degli anni Trenta. L'ultima delle *Lettere di Ernesto a Ernesto*, è la numero 42 (Rogers 2000, p. 73). La lettera è scritta nel 1939, probabilmente dopo il primo settembre quando le truppe naziste invadono la Polonia.

Giro giro tondo intorno al mondo: sono partito da me per raggiungerci e t'ho trovato in me: prima tu, oh Ernesto, poi Dio, poi io, poi Dio, poi tu, poi io; non c'è altra strada: ti ho ritrovato Ernesto, ho ritrovato il mondo; ricominciamo il giro tondo, infiliamo il braccio

in quello del vicino, uno di qua, l'altro di là e ognuno si tenga le mani con le proprie mani per sentire come io sento il freddo della tua destra scaldarsi nel sangue della tua sinistra.

Ernesto, amico mio, compagno degli uomini, amico di Dio: Dio che non c'è.

Ti saluto, Ernesto

Ci piace accompagnare questi pensieri di Rogers, che si perde e poi si ritrova, con un suo disegno che sembrerebbe un mandala o, forse, un appunto alchemico: *vom ich zum ich*, in tedesco scrive/disegna "dall'io all'io", che con un pensiero traslato rimanda al senso del labirinto.

Daidallein, del resto, in greco è lavorare con perizia, un po' tendenziosamente potremmo dire lavorare con arte. Si tramanda che Dedalo fosse l'architetto del labirinto, e il costruttore del labirinto è dunque tecnico e artista per eccellenza (dove i due termini, nella libertà del tradurre dal greco, si confondono), insomma l'architetto è colui che esegue un lavoro che risulta ben fatto, come sempre dovrebbe essere per il nostro mestiere. Ma come abbiamo visto nei disegni di Steinberg, che studiò architettura a Milano frequentando i bei viali di Città Studi negli anni Trenta, il labirinto è la via che porta alla salvezza, forse alla perfezione, ma è anche da A a B la via più lunga.

Il ragionamento rischia di portarci lontano, ma verrebbe da dire che solo la via più lunga conduce alla perfezione. C'è chi ha scritto che «la via che conduce dal significante al significato non è dritta, si snoda sinuosa come il cammino del serpente che percorre le oscure interiora della Terra e viene alla luce rin-

novato» (Banaudi). Teseo si nasconde tra le vittime del sacrificio destinate a saziare il Minotauro, generato dal toro bianco di Creta e da Pasifae, ma Arianna innamorata gli affida il filo capace di salvarlo. Il Minotauro è la forza cieca dominata dall'istinto animale e abita la grotta al centro del labirinto, luogo del caos originale oscuro e segreto, grembo della madre terra.

Il labirinto è dunque il primo passo per la rigenerazione, la morte e la resurrezione?

Nel caso di San Salvi, questo sarebbe evidente nel percorso di uscita dal mondo alla rovescia della pazzia?

È questo un percorso che serve alla redenzione?

O in senso laico, alla rigenerazione?

Nelle cattedrali gotiche il labirinto è tra le prime campate e prevede un passaggio di purificazione, penitenza, concentrazione e meditazione, cioè una sorta di prova di ingresso che tocca superare per raggiungere l'accesso all'altare che è, nei fatti, il Santo dei Santi. Sul senso profondo dell'attraversamento del labirinto ritorna, in uno scritto alchemico, Fulcanelli (1930): «quelle che soit leur forme, la complication de leur tracé, les labyrinthes sont les symbols parlants du Grand-Oeuvre consideré sous le rapport de sa réalisation matérielle».

Il labirinto, dunque, è un percorso salvifico; non è, credo, ancora un mandala, ma solo chi riesce a perdersi può poi pensare di ritrovarsi. Ecco perché, raccontandovi questa storia, ho immaginato che questo labirinto della Triennale potesse essere, per il giardino di San Salvi, una delle figure possibili.

Bibliografia

- Abbondanza S., Giaquinta C., Lauri P. (a cura di) (2019) *Umani: Francesco Romiti*, Mandragora, Firenze.
- Aime M. (2018), *L'altro*, in Aime M., Papotti D. (a cura di), *Piccolo lessico della diversità*, Fondazione Benetton Studi Ricerche/Antiga Edizioni, Treviso, pp. 11-23.
- Ajroldi C., Crippa M.A., Doti G., Guardamagna L., Lenza C., Neri M.L. (a cura di) (2013), *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento*, Mondadori, Milano.
- Altea G., Camarda A. (2015), *Nivola. La sintesi delle arti*, Ilisso, Nuoro.
- Altea G., Camarda A. (2021), *I cavallini di Nivola, il senso di comunità e il ruolo dell'arte nelle città*, in «Il Sole 24 Ore».
- Baionchi M., Setaro M., (a cura di) (2017), *Asili della follia. Storie e pratiche di liberazione nei manicomi toscani*, Pacini Editore, Pisa.
- Banaudi D., *Daidalos, il gioco dell'artista*, dattiloscritto s.d.
- Basaglia F. (1968), *L'istituzione negata*, Baldini+Castoldi, Milano.
- Basaglia F., Ongaro Basaglia F. (a cura di) (1969), *Morire di classe. La condizione manicomiale fotografata da Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin*, Einaudi, Torino.
- Basaglia F. (a cura di) (1997), *Che cos'è la psichiatria?*, Baldini+Castoldi, Milano [ed. orig. 1973].
- Basaglia F. (2005), *L'utopia della realtà*, Einaudi, Torino.
- Basaglia F. (2018), *Conferenze brasiliane*, Raffaello Cortina, Milano [ed. orig. 2000].
- Basaglia F. (2018), *Se l'impossibile diventa possibile*, Edizioni di Comunità, Città di Castello (PG).
- Bellandi M., Magnaghi A., (a cura di) (2017), *La coscienza di luogo nel recente pensiero di Giacomo Becattini*, Firenze University Press, Firenze.
- Belpoliti M., Ricuperati G. (a cura di) (2005), *Saul Steinberg, Marcos y Marcos*, Milano.
- Berengo Gardin G. (2015), *Manicomi. Psichiatria e antipsichiatria nelle immagini degli anni Settanta*, Contrasto, Milano.
- Besse J.M. (2020), *Paesaggio ambiente. Natura, territorio, percezione*, DeriveApprodi, Lavis (TN).
- Biagini C. (1996), *San Salvi nella formazione del capitale sociale ottocentesco*, in «Il bollettino degli ingegneri», 12, pp. 3-9.
- Brighenti M., Clemente P., Corleone F., D'Arco A., Dell'Acqua P., Orefice C., Pellicanò C. (2018), *Pazzi di libertà. Il teatro dei Chille a 40 anni dalla legge Basaglia*, Pacini Editore, Pisa.
- Brighenti M., Ascoli C. (2020), *Napule '70. Chille de la balanza*, Pacini Editore, Pisa.
- Bruzzo A.M. (1979), *Ci chiamavano matti. Storie da un Ospedale psichiatrico*, Einaudi, Torino.
- Budds D. (2022), *The Nivola Horses Are Finally Getting Their Feet Back*, in «Curbed».
- Caglià C. (2001), *L'amore con Erode*, CRT, Pistoia [ed. orig. 1983].

- Carocci G. (1906), *I dintorni di Firenze*, vol. 1: *Sulla destra dell'Arno*, Galletti e Cocci Tipografi Editori, Firenze.
- Cavarocchi F., Galimi V. (a cura di) (2014), *Firenze in guerra 1940-1944. Catalogo della mostra storico-documentaria (Palazzo Medici Riccardi, ottobre 2014 – gennaio 2015)*, FUPress, Firenze.
- Celestini G. (2018), *Agire con il paesaggio*, Aracne, Roma.
- Chiavacci G., Falzin M., Galluppi A. (1985), *Comunicare oltre il recinto. Il complesso psichiatrico delle Ville Sbertoli a Pistoia*, in «La Nuova Città», IV serie, 6/7: *La città introvabile*, pp. 105-111.
- Chille de la balanza (a cura di) (2010), *I tetti rossi: San Salvi da manicomio a Libera Repubblica delle Arti, Silenzio: proposte e riflessioni per una memoria viva*, Forum San Salvi, sabato 14 marzo 2019, Edizioni Polistampa, Firenze.
- Ciribini G. (1982), *Architettura e tecnica*, in Piva A. (a cura di), *Banfi, Belgioioso, Peressutti e Rogers: lo studio BBPR a Milano. L'impegno permanente*, Electa, Milano.
- Clemente P., Mattei L. (a cura di) (2020), «Nuova rassegna di studi psichiatrici», 19: *2° parte, atti del convegno "Un OP di nome San Niccolò. Storia e memorie della psichiatria senese a 40 anni dalla Legge Basaglia"*, Siena, 20-22 settembre 2018 [https://www.nuovarassegnastudipsichiatrici.it/volume-19 accesso 25 aprile 2023].
- Comune di Firenze (2004), *Il piano urbanistico esecutivo*, in Fabietti V., Giaimo C. (a cura di), *5° Rassegna Urbanistica Nazionale*, Arsenale di Venezia, 10-20 novembre 2004, catalogo della mostra, INU, Roma.
- Consiglio di Quartiere 12 (1984), *Il ruolo dell'area di San Salvi nel settore est di Firenze*, in «La Nuova Città», IV serie, 5: *Ordine e disordine*, pp. 20-21.
- Conti A. (a cura di) (1983), *I dintorni di Firenze. Arte Storia Paesaggio*, La Casa Usher, Firenze.
- Cooperativa O.P.E.R.A. (a cura di) (1979), *Arte e storia in San Michele a San Salvi*, Comune di Firenze, Firenze.
- Corleone F. (a cura di) (2018), *Mai più manicomi. Una ricerca sulla Rems di Volterra, la nuova vita dell'Ambrogiana*, Fondazione Michelucci Press, Fiesole (FI).
- D'Agostino A. (a cura di) (2017), «Festival dell'Architettura Magazine», 41: *Rapporto sullo stato degli ex ospedali psichiatrici in Italia*.
- De Bono E. (2013), *Sei cappelli per pensare*, Rizzoli, Milano.
- De Bono E. (2001), *Creatività e pensiero laterale*, Rizzoli, Milano.
- De Martino A., Puppa P., Toninato P. (a cura di) (2018), *Diversità sulla scena*, Accademia University Press, Torino.
- DeSilva J. (2022), *I primi passi. Perché la posizione eretta è stata la chiave dell'evoluzione umana*, HarperCollins, Milano.
- Dell'Acqua G. (1985), *Non a caso Trieste. Le più recenti esperienze di una ricerca "eversiva"*, in «La Nuova Città», IV serie, 6/7: *La città introvabile*, pp. 94-104.
- Dixon-Hunt J. (2012), *Sette lezioni sul paesaggio*, Libria, Melfi.
- Dollé J. (2001), *L'architecture de l'hôpital psychiatrique comme symptôme de l'évolution récente de la ville*, in Segade J. et al., *Architecture et psychiatrie: L'hôpital: espace de soin, espace urbain*, Ed. la Ferme du Vinatier, Bron, pp. 32-46.
- Dunne A., Raby F. (2013), *Speculative everything. Design, fiction and social dreaming*, MIT Press, New York.
- Evangelisti M. (2022), *Giacomo Roster. Un architetto a Firenze nella seconda metà dell'Ottocento*, Edizioni ETS, Pisa.
- Filieri J. (2020), *Peripheral Design. Casi, metodi e strumenti di innovazione design-driven in contesti relazionali periferici*, Didapress, Firenze.
- Foot J. (2014), *La "Repubblica dei matti". Franco Basaglia e la psichiatria radicale in Italia, 1961-1978*, Feltrinelli, Milano.
- Foucault M. (2001), *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*, Mimesis, Sesto San Giovanni (MI) [ed. orig. 1967].

- Fraziano G., Semerani L. (2022), *L'artista, il toro, il tiranno*, Edizioni Università di Trieste, Trieste.
- Fulcanelli (1930), *Les Demeures Philosophales et le symbolisme hermétique dans le rapport avec l'art sacré et l'ésotérisme du grand oeuvre*, Les Editions des Champs-Élysées, Paris.
- García Antón, K., King E., Brändle C. (2007), *Wouldn't it be nice... wishfull thinking in art and design*, Centre d'Art Contemporain Genève, Genève.
- Germano G. (1984), *Dal manicomio di San Salvi una sfida per Firenze*, in «La Nuova Città», IV serie, 3: *Città e follia*, pp. 104-112.
- Giannoni G.F. (2018), *Nel dentro del dentro. Lettere dal manicomio e dalla follia*, Centro d'Informazione e Stampa Universitaria, Roma.
- Gravano V. (2012), *Paesaggi attivi. Saggio contro la contemplazione*, Mimesis, Milano.
- Guarnieri P. (2007), *Matti in famiglia. Custodia domestica e manicomio nella provincia di Firenze (1866-1938)*, in «Studi Storici», 2/2007, pp. 477-521.
- Lambertini A. (2013), *Urban Beauty! Luoghi prosimi e pratiche di resistenza estetica*, Editrice Compositori, Bologna.
- Lanzara C. (2007), *Teatro, comunque. L'universo creativo dei Chille de la balanza da Napoli al "mondo" di San Salvi*, Morgana Edizioni, Firenze.
- Lippi D. (1996), *San Salvi. Storia di un manicomio*, Olschki, Firenze.
- Lynch K. (1960), *The Image of the City*, MIT Press, Cambridge, Massachusetts (trad. it. *L'immagine della città*, Marsilio, Padova 1969).
- Magris C., (2011), *Colloquio con Peppe Dell'Acqua. La battaglia del cavallo che liberò i malati di mente*, in «Corriere della Sera. Cultura».
- Marino M. (2022), *Il poeta d'oro. Il gran teatro immaginario di Giuliano Scabia*, La casa Usher, Firenze.
- Marino M. (2022), *Marco Cavallo: sfrattare la liberazione?*, in «Doppiozero».
- Martinelli E., Coricelli F. (2020), *Muri abitati*, in S. Dalzero, A. Iorio, O. Longo, C. Pirina, S. Rugino, D. Sigurtà (a cura di), *Boundary Landscapes*, tab edizioni, Roma, pp. 85-92.
- Martinelli, E. (2022), *San Salvi, le tappe della memoria*, in «Dialoghi Mediterranei», 54 [http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/san-salvi-le-tappe-della-memoria/, accesso 6 aprile 2023].
- Martinelli E. (2022), *Culture organiche al luogo. Il progetto come maieutica*, in Bartocci S., Bid-dau G.M., Cabras L., Dessì A., Pujia L. (a cura di), IX Forum ProArch *Transizioni. L'avvenire della didattica e della ricerca per il progetto di architettura. Book of papers*, ProArch Società scientifica nazionale dei docenti di progettazione architettonica icar 14-15-16, pp. 460-465.
- Meschiari M. (2021), *Geografie del collasso. L'Antropocene in 9 parole chiave*, Piano B edizioni, Prato.
- Metta A., Olivetti M.L. (2019) (a cura di), *La città selvatica. Paesaggi urbani contemporanei*, Libria, Melfi.
- Michelucci G. (1968), *Il quartiere di Santa Croce nel futuro di Firenze*, Officina edizioni, Roma.
- Michelucci G. (1984), *Dal diario di un architetto*, in «La Nuova Città», IV serie, 3: *Città e follia*, pp. 2-7.
- Michelucci G. (1984) *Il crollo di un antico limite. Un'immagine di Firenze tra il carcere delle Murate e il manicomio di San Salvi*, in «La Nuova Città», IV serie, 5: *Ordine e disordine*, pp. 9-13.
- Michelucci G. (1985), *La città introvabile*, in «La Nuova Città», IV serie, 6/7: *La città introvabile*, pp. 2-7.
- Michelucci G., De Masi G., Sacchi B. (1987), *Dalla collina alla città. Una visita al parco dell'ex Ospedale psichiatrico di S. Giovanni a Trieste*, in «La Nuova Città», V serie, 2, pp. 50-58.
- Moholy-Nagy L. (1947), *Vision in motion*, Paul Theobald & Co, Chicago.
- Molinari del Chiaro L. (1916), *Canti popolari raccolti in Napoli con varianti e confronti nei varii dialetti*, Libreria antiquaria Luigi Lubrano, Napoli.

- Morin E. (2017), *La sfida della complessità*, Le Lettere, Firenze.
- Nesi M., *Progettazione di un archivio multimediale online della memoria orale di San Salvi*, tesi di laurea in metodologie informatiche per le discipline umanistiche, relatore: prof. M. Moneglia, correlatori: prof. C. Lanzara, prof. A. Panunzi. Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Firenze, a.a. 2012/2013.
- Ogetti U. (1917), *I monumenti italiani e la guerra*, Alfieri & Lacroix, Milano.
- Ongaro Basaglia F., *Riforma e controriforma*, in «La Nuova Città», IV serie, 3: *Città e follia*, pp. 8-9.
- Padovani S., Meloni Trkulja S. (1982), *Il Cenacolo di Andrea del Sarto a San Salvi: guida del museo*, Libreria Editrice Salimbeni, Firenze.
- Papotti D. (2018), *L'altrove*, in Aime M., Papotti D. (a cura di), *Piccolo lessico della diversità*, Fondazione Benetton Studi Ricerche/Antiga Edizioni, Treviso, pp. 25-37.
- Pecorini M., "Assistenza psichiatrica e vita sociale": un'esperienza innovativa prima della legge 180, tesi di laurea in scienze e tecniche psicologiche, relatrice: prof. P. Guarnieri. Scuola di Psicologia, Università degli Studi di Firenze, a.a. 2013/2014.
- Pellicanò C. (1984), *Se parlo della città parlo anche dell'uomo*, in «La Nuova Città», IV serie, 3: *Città e follia*, pp. 113-114.
- Pellicanò C. (2007), *Insegnare a vivere vivendo, trasformare la follia in generatrice di norma*, in «Fogli d'informazione», III serie, 2, pp. 1-3.
- Pellicanò C., Raimondi R., Agrimi G., Lusetti V., Gallevi M. (a cura di) (2008), *Corrispondenza negata. Epistolario della nave dei folli (1889-1974)*, Edizioni del Cerro, Pisa.
- Perec G. (1989), *Specie di Spazi*, Bollati Boringhieri, Milano [ed. orig. 1974].
- Pirazzoli G., Collotti F. (2015), *Firenze Palazzo Medici Riccardi, site specific per i luoghi e le storie di Firenze in guerra. Firenze in Guerra 1940-44*, in «Firenze Architettura», 1: *Costruire con poco*.
- Pulino D. (2016), *Prima della legge 180. Psichiatri, amministratori e politica (1968-1978)*, Alpha-beta Verlag, Merano (BZ).
- Rawsthorn A. (2018), *Design as an attitude*, JRP Ringier, Zurich.
- «Ricordi di architettura» (1892-93), II serie, vol. III.
- «Ricordi di architettura» (1889), II serie, vol. V.
- «Ricordi di architettura» (1900), II serie, vol. VI.
- Rogers E.N. (1959), *Sculture ambientate*, in «Cassabella Continuità», 225, pp. 39-43.
- Rogers E.N. (2000), *Lettere di Ernesto a Ernesto e viceversa*, Rosellina Archinto, Milano.
- Rossi, A. (1999), *Autobiografia scientifica*, Nuova Pratiche Editrice, Milano [ed. orig. 1981].
- Roger A. (2009), *Breve trattato sul paesaggio*, Sellerio, Palermo [ed. orig. 1997].
- Roster G. (1900), *Il nuovo manicomio di San Salvi a Firenze*, in «L'edilizia moderna», fasc. 1, pp. 10-11.
- Rovatti P.A. (2018), *Denuncia e battaglia*, in Cipriano P., *Basaglia e le metamorfosi della psichiatria*, Elèuthera, Milano.
- Santa Maria della Pietà 1914-2014* (2015), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI).
- Scabia G. (1976), *Marco Cavallo. Una esperienza di animazione in un Ospedale psichiatrico*, Einaudi, Torino.
- Scabia G. (2010), *La luce di dentro. Viva Franco Basaglia. Da Marco Cavallo all'Accademia della Follia*, Titivillus, Corazzano (PI).
- Scabia G. (2011), *Marco Cavallo. Da un Ospedale psichiatrico la vera storia che ha cambiato il modo di essere del teatro e della cura*, Alpha-beta Verlag, Merano (BZ).
- Scavuzzo G., Pratali Maffei S., Guaragna G. (a cura di) (2019), *Riparare l'umano. Lezioni da un manicomio di frontiera*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Scavuzzo G. (2020), *Il parco della guarigione infinita. Un dialogo tra architettura e psichiatria*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Slavich A. (2018), *All'ombra dei ciliegi giapponesi. Gorizia 1961*, Alpha-beta Verlag, Merano (BZ).

-
- Solmi R. (a cura di) (1995), *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, Einaudi, Torino.
- Tabani O., Vadalà M.F. (1982), *San Salvi e la storia del movimento vallombrosano dall'XI al XVI secolo*, Tipolitografia Vueffe, Firenze.
- Terani D.F. (1925), *La badia di San Salvi*, Tip. ditta E. Cipriani, Pescia.
- Tolstòj L. (1927), *La tempesta di neve; Polikuska-Cholstomer: Storia di un cavallo, La morte di Ivan Iljic, Albert*, Slavia, Torino.
- UOSD Museo Laboratorio della Mente, Dipartimento di Salute Mentale ASL Roma 1, Studio Azzurro (a cura di) (2019), *Museo Laboratorio della Mente*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI).
- Zavoli S. (1968), *I giardini di Abele*, regia e sceneggiatura di S. Zavoli, produzione RAI, b/n, durata: 26'.

Autori

Eliana Martinelli

Architetta e PhD in composizione architettonica presso l'Università Iuav di Venezia, è ricercatrice presso l'Università degli Studi di Perugia. È stata docente presso diverse università in Italia e all'estero. Si occupa di progetto architettonico e urbano nel mondo euromediterraneo, con particolare attenzione al contesto islamico e alle strategie di rigenerazione del patrimonio.

Claudio Ascoli

Nato in una famiglia di teatranti napoletani da tre generazioni, fonda nel 1973 la compagnia di ricerca Chille de la balanza, che dal 1998 risiede nell'ex manicomio di San Salvi a Firenze come presidio culturale permanente, con l'obiettivo di aprire l'area alla città. La compagnia è riconosciuta e finanziata da MiC, Regione Toscana, Comune di Firenze e Città Metropolitana.

Francesco Collotti

Professore ordinario di composizione architettonica e urbana all'Università di Firenze. Svolge attività didattica e di ricerca con progetti pilota nella regione euromediterranea fino ai Balcani, medio e vicino Oriente, Maghreb. È coordinatore

di un dottorato di ricerca su architettura e patrimonio.

Jurji Filieri

Architetto, curatore e designer, è ricercatore e docente presso il corso in design per l'industria sostenibile e il territorio dell'Università degli Studi della Tuscia. Svolge attività di ricerca nel campo del design relazionale, dell'innovazione design/media-driven, delle influenze tra arte e design.

Anna Lambertini

Architetto e paesaggista, PhD in progettazione paesistica, è professoressa associata in architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Insegna anche all'Ecole Euro-Méditerranéenne d'Architecture, de Design et d'Urbanisme di Fès (Marocco). Socia AIAPP /IFLA, dal 2016 è direttore della rivista «Architettura del paesaggio».

Alberto Pireddu

Architetto e PhD, è professore associato di composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura | Università degli Studi di Firenze e inse-

gna presso EM | ADU, Ecole Euro-Méditerranéenne d'Architecture, de Design et d'Urbanisme di Fès. Dal 2013 è membro del comitato di redazione della rivista «Firenze architettura».

Giuseppina Scavuzzo

Architetta e PhD in composizione architettonica presso l'Università Iuav di Venezia, è professoressa associata in composizione architettonica e urbana presso l'Università di Trieste dove è coordinatrice del corso di laurea magistrale in architettura. Ultima pubblicazione: *Senshome. Architettura e sensibilità atipiche*, Letteraventidue, Siracusa 2023.

Ringraziamenti

Ringrazio *in primis* Claudio e Sissi, i Chille, per aver creduto fin da subito in questa ricerca: senza il loro “dispendio” e il loro “teatro degli affetti” non sarebbe stata possibile.

Grazie a Regione Toscana e Fondazione CR Firenze per aver scelto di finanziare questa ricerca. Grazie a Comune di Firenze e Quartiere 2 per averla supportata.

Grazie a Francesco Collotti, primo promotore di questo studio, e ad Alberto Pireddu, responsabile scientifico dell'assegno di ricerca che ha portato a questa pubblicazione. Grazie ad Anna Lambertini, Jurji Filieri e Valeria Lingua per i loro sguardi vicini e necessari.

Grazie a Pietro Clemente per il suo colto e mai scontato punto di vista, e a Corrado Marcetti per avermi fatto conoscere l'“uomo” Michelucci. Grazie a Pompeo Martelli, per avermi aperto le porte del manicomio di Roma.

Grazie a Simbdea, partner di questo progetto, rappresentata da Alessandra Broccolini. Si ringraziano Maria Grazia Giannichedda e Daniele Pulino della Fondazione Basaglia per la collaborazione alla formulazione del progetto.


Grazie a Space S.p.a., nelle figure di Francesca Romana Conti e Benedetta Masolini, per la generosa consulenza.

Grazie a Claudio Rocca, Gaia Bindi e Robert Pettena per aver coinvolto tanti giovani artisti in *Spacciamo Culture*.

È impossibile citare tutte le persone che hanno contribuito, in misura diversa, alla ricerca: tante sono state le conversazioni illuminanti, gli incontri inaspettati e le esperienze condivise, in quell'approdo che è il padiglione 16 di San Salvi. Ne citerò solo alcune, in ordine alfabetico: Matteo Brighenti, Naomi Buonazia, Clara Carusi, Antonia Cerullo, Franco Corleone, Antonella D'Arco, Roxana Iftime, Paolo Lauri.

Un doveroso grazie va a Dana Simionescu, scomparsa a poche settimane dalla pubblicazione di questo volume, che è stata una dei principali artefici dell'apertura di San Salvi alla città.

Infine, un ringraziamento speciale va a Matteo Pecorini, che ho incontrato a San Salvi e con cui ho intrapreso un viaggio Verso Oklahoma.

The background of the page features several thin, white, intersecting lines that create a complex geometric pattern. These lines form various shapes, including triangles and polygons, against a light gray background. The lines are positioned in the upper and lower portions of the page, framing the central text area.

Confini è una collana diretta da João Ferreira Nunes (Università della Svizzera italiana, Mendrisio).

Il comitato scientifico è composto da Michael Jakob (Scuola di ingegneria di Ginevra-Lullier e Politecnico di Losanna), João Gomes da Silva (Università della Svizzera italiana, Mendrisio), Claudia Battaino (Università di Trento), Annette Condello (Curtin University, Australia), Olivia Longo (Università di Brescia), Giorgio Peghin (Università di Cagliari).

*Stages of Memory. Strategie per la rigenerazione
dell'ex manicomio di San Salvi a Firenze*

di Eliana Martinelli

prefazione Claudio Ascoli

postfazione Giuseppina Scavuzzo

con i contributi di Francesco Collotti, Jurji Filieri, Anna Lambertini e Alberto Pireddu

direttore editoriale: Mario Scagnetti

editor: Marcella Manelfi

progetto grafico e redazione: Giuliano Ferrara